ANNO II N. 517 Sabato 25 - Domenica 26 Agosto 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.
Ai seguenti prezzi per linea di altezza in corpo 7 (larghezza di una colonna): Ultima pagina L. 1; Pagina di testo L. 1.50; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4 — Mese L. 1.50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

I nostri velivoli impegnano battaglia con le fanterie nemiche.

Il tricolore sul Monte Santo.

Vani tentativi nemici di ritoglierci le posizioni conquistate.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 25 Agosto 1917 — Bollettino N. 823.

Da ieri il tricolore sventola sulla vetta di Monte Santo.

Le valorose truppe della seconda Armata, sfondate nei passati giorni in più punti le linee di difesa, incalzano il nemico che ripiega difendendo passo a passo l'aspro terreno.

Sul Carso la lotta perdura intorno alle posizioni da noi conquistate, che il nemico tenta invano di ritoglierci. Negli incessanti combattimenti si distinsero per arditezza e tenacia le Brigate Salerno (89-90), Catanzaro (141-142) e Murge (259-260).

Assai vivace fu ieri l'azione aerea. I nostri Caproni, dopo di avere a più riprese bombardato il vallone di Chiapovano, formicolante di truppe nemiche, discesero a basse quote ed impegnarono combattimenti con le fanterie. Dei 233 velivoli partecipanti alla battaglia, uno solo non fece ritorno.

Generale CADORNA.

« *Da ieri il tricolore sventola sulla vetta del Monte Santo* »: così il bollettino Cadorna, con una pittoresca concisione tacitiana, tramanda la notizia attraverso la Patria che di questi giorni attende ansiosa, come madre trepidante dietro i figli combattenti.

E il tricolore lanciato in alto verso l'azzurro, sopra la fosca vetta, che tanto del nostro sangue ha bevuto, lo si vedeva ieri anche dal nostro Castello.

Non più arcigno correva lo sguardo verso la cupola tondeggiante dell'aspro monte; ammansata, domata, quella cima oggi è nostra anche militarmente; e la protegge la santa nostra bandiera che, commossa dal vento è saluto e invito fraterno alle altre cime nostre più addietro e più lontane, è monito allo straniero che le calpesta.

Monte Santo nostro! La voce cominciò ieri a circolare in città, sollevando dapprima segni e voci d'incredulità: intorno alla fosca montagna che difese Sabotino e Podgora, che colpiva Gorizia nostra e sbarrava il passo alle schiere infaticate di questa gloriosa affermazione italica, aveva assunto quasi, il carattere d'una leggenda, pareva una barriera infrangibile. Ma il valore pertinace dei nostri la infranse!

— Mont sante no si puess chapâ....

Tutti ripetevano questa leggenda: sembrava una triste fatalità insormontabile: ad ogni progresso delle nostre truppe, ad ogni conquista, il pensiero anche se non espresso, correva a quella montagna così popolare nel nostro Friuli per i pellegrinaggi religiosi, come a baluardo irriducibile contro il quale tutti gli sforzi s'appuntavano, tutte le energie più ardite s'infrangevano quasi onde contro granitico scoglio.

Ma lo scoglio fu abbattuto. La montagna, covo di cannoni e di mitragliatrici folta di armati, ora è nostra. Una per una furono conquistate le cime che quella montagna proteggevano col loro cerchio d'insidie e di fuoco: il Cuc, il Vodice. Ma resisteva ancora Monte Santo. Invano le sue falde rocciose bevevano il generoso sangue dei nostri giovani arditi...

Ed ora, l'imprendibile è preso. Ed è con un sospiro di sollievo che, massime nel Friuli, la notizia sarà letta.

Altri monti, altre barriere, si presenteranno contro i petti della nostra gioventù gagliarda; ma essa, con indomito e indomabile ardimento, li abbatterà e andrà a piantare il nostro sacro vessillo sui termini estremi d'Italia.

La concisa frase di Cadorna, che passerà alla storia, ha rotto l'incantesimo. Portata dal telegrafo in ogni angolo delle terre italiane, essa empierà ogni cuore di letizia, toglierà dai sogni turbati di tante madri l'incubo che le tormentava.

E verranno un giorno le madri al Santuario riedificato; verranno a piangere le virtù e la morte dei valorosi loro figli; e il pellegrinaggio sarà così doppiamente sacro. Ogni pietra, e ogni arbusto dirà a quelle piangenti dirà ai venturi: Noi fummo testimoni di gesta gloriose, noi fummo testimoni di groriose morti...

Altre vittorie, altre conquiste aspetta il popolo italiano: questa, ne' cuore dei friulani — come già la liberazione di Gorizia — desta impressioni più radiose e care.

« *Da ieri il tricolore sventola sulla vetta del Monte Santo!...* »

Viva l'Italia!

Il nucleo dell'anticlinale del M. Sabotino e del Monte Santo è formato da calcari grigi e calcari bituminosi, a cui seguono calcari giallastri a caprine e poi calcari bianchi a rudiste ed esternamente la marna rossa scagliosa.

Il Monte Santo (m. 682) dista da Plava circa due ore di strada e due e mezzo da Gorizia. Sulla cima del Santo trovasi il Santuario.

La leggenda narra che un sabato del giugno 1539 (secondo altri 1517) ad una pastorella di Gargaro apparve la Madonna ordinandole di dire al popolo che erigesse una chiesa su quella cima.

La chiesa fu consacrata il 12 ottobre 1544 e da allora cominciò l'affluenza dei fedeli. Nel 1565 fu costituito il convento assegnato ai Francescani.

In chiesa presso l'abside, a destra, in un quadro appeso alla prossima parete, si osservava un pezzo di pietra, forse un terzo dell'intiero (il resto dovrebbe essere al museo di storia ed arti belle a Vienna) fregiato simmetricamente da settantadue medaglioncini con varie figurini, uccelli, ruote, ecc. alla cui periferia pure in eguali medaglioncini ricorrono le lettere DI e TATUIMUL... che secondo alcuni vorebbero significare « Benedicta tu in Mulieribus » mentre nulla del rimanente si potè decifrare fin qui. La piastra stessa sarebbe di origine ignota e vuolsi trovata là dove apparve la Madonna.

Il richissimo altar Maggiore che appartenne alle Benedettine della villa di Monastero presso Aquileia, era stato donato al santuario dal conte Antonio Cassis-Paraone nel 1793.

Il concorso della marina nella grande battaglia attuale.

Dagli inviati speciali dei vari giornali si hanno i primi particolari sul concorso dato dalla marina nell'attuale battaglia. Dalla corrispondenza dell'« Avvenire d'Italia » togliamo questo racconto:

Lo smantellamento dei baluardi nemici

Verso mezzogiorno i grossi calibri dei monitori prendono la necessaria inclinazione e poco dopo echeggia il primo colpo che con una formidabile esplosione va ad infrangersi contro l'Hermada. Altri colpi lunghi echeggiano di lontano. Sono i grossi calibri del nostro glorioso esercito che ormai sa dell'aiuto che viene dal mare: e dal mare il bombardamento si intensifica: le montagne sono traversate da una corrente di fuoco e di fumo. Si battono specialmente i fianchi ed i rovesci dell'Hermada.

Il compito della Marina è di aprire la via costiera alle truppe della Terza Armata. Il bombardamento dura circa un'ora e con un certo senso di meraviglia si rileva la mancata presenza della flottiglia aerea nemica. Il nemico, contrariamente al sistema seguito il 24 maggio, ha questa volta cambiato tattica. Infatti alle bombe degli aeroplani egli ha sostituito le cannonate.

La prima ad aprire il fuoco è una batteria nemica di Sistiana ed una granata da 203 va a cadere sulla scia di un monitore inglese. Il tiro degli austriaci, per quanto ben diretto, non colpisce il bersaglio e sull'acqua si vedono alte colonne, mentre i nostri continuano insieme agli inglesi, con immutabile flemma, l'efficace bombardamento. Si spostano ogni tanto, con ripetute manovre per disorientare i tiri avversari.

Sintomatiche cofessioni austriache

La Gazzetta di Venezia ha da Berna via Roma.

In questi circoli militari si commenta e si nota il comportamento del Comando Supremo italiano che non rileva nessuno dei suoi progressi territoriali compiuti, che pure li ammettono gli stessi bollettini austriaci. La ragione sta in ciò: che mentre il comando austriaco è costretto a confessare i progressi italiani sicuro di non aver più le posizioni perdute, il Comando italiano non specifica perchè sa di poter compiere il suo piano ancora in corso.

I bollettini austriaci ammettono dunque che le truppe italiane hanno conquistato, al nord del fronte d'operazioni, la zona sulla destra dell'Isonzo compresa fra Auzza a nord il fiume a ovest fino a Canale e a sud e a est fino alle alture di circa 700 metri di elevazione.

Non parlano della zona fra Canale e Anhovo perchè essa risulta dal passaggio del fiume, compiute felicemente dalle truppe italiane a nord di Anhovo. Si tratta dunque finora soltanto all'estremo nord d'una superficie montana asprissima che ha circa 10 chilometri di lunghezza e in media 4 chilometri di profondità: è il terreno su cui si svolge con successo l'operazione che mira a estendere il possesso del Cucco e del Monte Santo. La quota di circa 700 metri, si riferisce a Wehr.

Il bollettino del giorno 22 riferendosi alle azioni del giorno antecedente ammetteva infatti che gli assalti italiani dovevano essere contenuti nelle vicinanze di Wehr.

Sul resto del fronte, da Plava al Vipacco, del quale il comunicato Cadorna annunciava di avere sconvolto tutte le prime linee nemiche; i bollettini austriaci non parlano.

Passando al fronte del Carso il comando austriaco confessa la perdita di Selo, villaggio in rovina che non merita il conto di essere tenuto. Però il settimo reggimento carabinieri della prima brigata del landsturm è stato quasi annientato, appunto nella difesa di Selo.

In questi circoli militari si osserva che se i progressi italiani sono ammessi spontaneamente al Comando austriaco, il quale confessa di avere dovuto indietreggiare su tutta la linea, essi saranno realmente maggiori e si attende con vivo interesse il compimento dell'azione italiana.

L'eco della grande battaglia a Trieste

La città scossa come da un terremoto
interi reggimenti austriaci distrutti

L'idea Nazionale ha da Berna:

La giornata del 19 fu un inferno per Trieste. Il bombardamento aveva raggionto una tale intensità una così spaventosa violenza che la città apparve in preda a un contino terremoto sussultorio. Parecchie vecchie case ne furono gravemente lesionate, alcune si sfasciarono.

La sera del 20 venne trovata nelle vicinanze del palazzo del governatore una piccola bandiera tricolore, con un cartello con la scritta: *Viva la vittoria italiana!* La polizia, che in questi giorni sembra impazzita fece arresti in massa. Altre centinaie di persone vennero internate.

L'esercito comandato da Conrad è stato il più duramente provato. Più di un terzo degli effettivi è stato messo fuori combattimento. I commenti del quartiere austriaco della stampa cominciano ad ammettere, con le debito cautele, alcuni dei successi italiani, giustificandoli con la superiorità del nemico e con la estrema violenza degli attacchi. Due reggimenti di truppa sceltissima, formati da veterani della milizia attiva, che erano stati posti alla difesa del settore di Selo, sono stati completamente annientati.

Cominiano - dicono informazioni da Lubiana - è ridotta ad un cumulo di macerie. Le opere di difesa sono state distrutte dai grossi calibri italiani. Varie squadre di operai e di prigionieri sono state avanzate per provvedere alla costruzione di nuove opere di difesa. I croati e gli ungheresi sono stati anche in questa battaglia i più sacrificati. Di quattro reggimenti croati, che sono stati impiegati nei contrattacchi, la sera del 21 era rimasto poco più di mezzo battaglione.

Ma ecco un nuovo uragano di fuoco, formidabile è scagliato contro le montagne. Sono questa volta i 381 di monitori italiani che hanno come obbiettivo di colpire le opere portuali e gli stabilimenti industriali di Trieste. Fin dai primi colpi gli osservatori che sorvegliano dagli idrovolanti segnalano: va bene, colpito il bersaglio. Al tramonto l'azione è sospesa. Gli inglesi che come gli italiani hanno confermato la loro fama di eccellenti tiratori, sanno di avere collocato 50 colpi da 305 soltanto sull'Hermada.

Durante la notte gli austriaci che non hanno ritenuto prudente affrontare colle unità della loro flotta e colla luce del sole i monitori alleati, ripetono il tentativo d'un attacco aereo contro i nostri apparecchi.

Un potente riflettore il Capo d'Istria schiara la via. Dense cortine di fuoco di interdizione sbarrano la via agli assalitori che dopo vani, per quanto arditi sforzi sono obbligati a rientrare nei loro *hangars*. Ma non tutti: l'idrovolante K. 220, colpito in pieno da uno *shrapnel*, cade completamente distrutto in un canale della laguna di Grado. La missione della nostra Marina non è finita. Durante l'offensiva che si sta svillupando non verrà meno alle intrepide schiere del generale Cadorna l'aiuto della Marina italiana.

Episodi di gloria

Roma, 24. — Il corrispondente della « Tribuna » narra questo episodio della titanica battaglia: Ho visto un soldato a cui una pallottola di mitragliatrice aveva forato il collo e benchè grondasse sangue e spasimasse per la ferita, continuava a combattere, impallidiva, barcollava stava per venir meno, eppure non emetteva un grido, una parola, un lamento. Gli era vicino un tenente, che, nel vederlo grondar sangue, gli gettò un fazzoletto, che il soldato raccolse e con esso si è tamponata la ferita alla meglio.

Ma ben presto quel quadrettino di tela si è imbevuto come una spugna e non ha più servito a nulla.

— Non vuol proprio finirla questo benedetto sangue! — ha esclamato il soldato appena infastidito, come si trattasse di una emorragia nasale gettando a terra l'improvvisato tampone. Poco dopo hanno dovuto sorreggerlo sotto le ascelle e condurlo a un posto di medicazione; si stava svenendo.

Ho incontrato un ufficiale che si recava in linea lungo un camminamento tortuoso, alla luce dell'alba. A un certo punto il camminamento si biforcava. Vi era un muricciolo e su quello seduto un soldato ferito, ancora con l'elmetto in testa e col fucile tra le gambe. Una scheggia di granata gli aveva fracassato il piede destro. L'Ufficiale gli ha chiesto: — Dove si va per raggiungere la linea di assalto?

Il soldato, benchè ferito, si è alzato in piedi e fatto il saluto ha risposto:

— Segua la linea delle mantelline, le mantelline nostre che abbiamo lasciate a terra prima dell'attacco.

Infatti poco oltre la strada da seguire era segnata da una fila ininterrotta di mantelline, che, nel cuor della notte, un battaglione aveva collocato una accanto all'altra prima di gettarsi nella fornace della battaglia.

La conservazione del regime idraulico della laguna veneta

Roma, 25. Il ministro dei LL. PP. ha istituito una commissione con l'incarico di fare proposte in merito ai provvedimenti da prendere per meglio armonizzare l'interesse della conservazione del regime idraulico della laguna veneta con quelli della produzione lagunare e valliva. La commissione è presieduta dall'ing. Raimondo Ravà, presidente del R. Magistrato alle acque per le provincie della Venezia e di Mantova, ed è composta dei seguenti membri: comm. prof. Davide, Levi Morenos, presidente della sezione marittima lagunare valliva della Società Regionale Veneta per la pesca; comm. ing. conte Giustiniano Bullo, deputato provinciale di Venezia; comm. dott. Giuseppe Fusinato, direttore capo divisione nel Ministero dei LL. PP.; comm. ing. Erminio Cucchini capo dell'ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Venezia. (Ands.)

Nuovi esoneri per l'opera agricola

Una determinazione del ministero

ROMA, 25. Il ministro della guerra d'accordo con quello delle armi e munizioni e col comando supremo aderendo ai desideri espressi dal ministro per l'agricoltura nell'intento di favorire la produzione agraria e più specialmente la granaria, con disposizioni pubblicate oggi nel giornale militare a determinato nuove e più ampie concessioni per l'esonerazione temporanea dei militari addetti alle aziende agricole e per la concessione di mano d'opera militare da trarsi dalla zona territoriale e dalle truppe mobilitate. Complessivamente si tratta di un piano comprendente 120,000 esoneri temporanei e in due turni 100,000 concessioni.

Le esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi sono estese ai militari dalle classi 1874 e 1881 ed ai non idonei alle fatiche di guerra di guerra di qualsiasi classe e categoria potranno essere a scadenza fissa fino a sei mesi oppure senza scadenza fissa. Le une e le altre potranno venire concesse ai direttori di aziende agricole con le note norme, ai direttori di associazioni agrarie con cooperative ai direttori degli uffici di collocamento di mano d'opera agricola, agli operai specializ (m cchinisti mungitori cantinieri massari ecc.)

La massa maggiore però per l'esonerazioni senza scadenze fissa è destinata a restituire alle aziende agrarie conduzioni famigliari un militare per ogni famiglia rimasta priva di ogni uomo valido tra i 16 ed i 65 anni. Le domande relative dell'esonerazioni dovranno essere rimesse alle sette commissioni provinciali di agricoltura le quali trasmetteranno con motivato parere alle commissioni locali per l'esonerazioni, alle quali viene aggiunto un rappresentante delle commissioni provinciali di agricoltura. Avuto riguardo alle semplificazioni di procedura, il ministero confida che col 15 settembre prossimo gli esoneri possono cominciare ad affluire alle aziende assegnate.

Per il periodo di lavori agricoli annuali verranno inoltre fatte concessioni ordinarie di mano d'opera militare al lavoratori agricoli delle classi dal 1874 al 1877 e se inabili alle fatiche di guerra, di qualunque classe che si trovino nella zona territor ale o nelle retrovie dell'esercito mobilitato.

Tali concessioni della durata di 40 giorni verranno effettuate in due turbi, il 10 settembre al 20 ottobre e dal 24 ottobre al 3 dicembre. Per il primo turno sono prorogate quelle del terzo turno estivo.

Le nuove concessioni contemplano poi le concessioni occasionali di mano d'opera di militari dei presidi territoriali per l'esecuzione dei lavori agricoli nei luoghi prossimi alla loro residenza. A questi militari verrà corrisposto dal concessionario il salario in vigore sul luogo ed in casi lavori urgenti verrà anche consentito il pernottamento dei militari fuori di residenza. Finalmente viene disciplinata con equa ripartizione tra le provincie il lavoro dei prigionieri di guerra.

Il ministero di agricoltura ha emanato istruzioni particolari indirizzate ai prefetti ed alle commissioni provinciali di agricoltura per ottenere che il lavoro di esame delle domande abbia a procedere con la maggior sollecitudine di modo che il beneficio che dal ritorno di volontà e di braccia valide alle campagne, nel momento in cui dev'essere portato al massimo lo sforzo per intensificare la co tura granaria, raggiunga quei ... che le circostanze consentino ... il paese attende.

(Stef.)

Il comunicato germanico

BASILEA, 25. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di iersera dice: In Fiandra, combattimenti locali presso Sainjulien e a sud della strada di Ypres-Mains, si svolsero in nostro favore. A ovest della Mosa, i francesi attaccando oltre la quota 304, furono respinti.

Fronte orientale: nulla di nuovo.

(Stef.)

Cronaca Provinciale

GEMONA

Famiglia benefica. Il cav. Antonio Morganti di qui ha, specialmente durante l'attuale guerra, contribuito continuamente con vistose somme per alleviare i derelitti dalla fortuna. E' trascorso poco tempo dacchè ha fatto una generosa elargizione (qualche migliaia di lire) ai vari istituti cittadini di beneficenza; ed ecco un'altra volta, (e questa l'ha fatto la sua famiglia) venir in soccorso dei poveri.

In questi giorni l'ottima signora Morganti, bene coadiuvata dalle gentili signorine sue figlie, ha confezionato e fatto confezionare un centinaio di vestitini completi, facendoli poi distribuire a bambini poveri del Comune.

La generosità della sullodata famiglia merita di essere segnalata come nobilissimo esempio di filantropia e perchè si conosca da tutti quali siano i benefattori, nella nostra città.

Per i nostri morti. In morte della co. Maria Concato Groppiero, alla Croce Rossa pervennero ancora le seguenti offerte:

Cav. Umberto Barnaba L. 5, Guido Moro 2, rag. Giuseppe de Carli 10, Domenico fu Giuseppe Pittini 5.

All'Assistenza Civile: Ermes ed Ines Disetti 2, Stroili cav. Antonio 2, Fantoni cav. Pietro 5, Maria Giaveloni-Stroili 5

In morte di Simonetti nob. Ermanno all'assistenza civile: Bierti Orsolina 2, Stroili cav. Antonio 5.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Proiezioni cinematografiche. — Domenica nella Sala della Croce Rossa sita in via A. L. Moro annessa all'albergo della Scala d'Oro, vi saranno delle splendide proiezioni cinematografiche a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa.

Ecco il programma: Parte prima: «I due Derelitti» grandioso Cine romanzo di Pierre Decourcelle.

Adatazione cinematografica in due epoche.

1. La colpa di un'altra. 2. Faufant e Claudino. Parte seconda comiche. Prezzi ed ora soliti.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

«**Fiera di beneficenza** — Sotto gli auspici del Patronato Scolastico si terrà qui in S. Giorgio nel giorno 14 venturo ottobre una fiera di beneficenza a vantaggio delle istituzioni Scolastiche Comunali.»

Cronaca cittadina

Giovani Esploratori Italiani. Domenica 26 luglio tutti gli Esploratori iscritti al «Corso di preparazione premilitare» si riuniranno alle ore 7.15 davanti alle scuole di San Domenico.

Tutti devono portare la funicella ed il bastone d'ordinanza.

Pro feriti in transito La spettabile Banca Cattolica di Udine ha versato L. 100. Il solito generoso anonimo udinese mediante il cav. Ugo Zilli L. 500

Offerte. — Per l'erezione di una cucina autonoma destinata agli orfani profughi di guerra ricoverati al Patronato femminile di via Ronchi N. L. 60, Silvia Sartorelli Ballico L. 10, Vittoria Bovolini Wernitzing 5, V. Cimador Bruni 10. Totale 85.

Somma precedente L. 579.50 assieme L. 664. 50.

I funerali del cav. Basile Pasquale seguiranno domattina, 26, movendo dalla casa in via della Posta n.o 50.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 all' 25 agosto.

Nascite

Maschi vivi 7 Femmine vive 13
» morti 1 » morte —
Esposti » morti 1 Esposte » » 1
Totale 23

Pubblicazioni di Matrimoni

De Faccio Beniamino agricoltore con De Faccio Angela att. a casa, Michaletto Angelo contadino con Musigh Severina att. a casa, Sartoretti Pietro albergatore con Prandini Brigida agiata, Cattanio Giuseppe meccanico con Pasquali Ida att. a casa.

Matrimoni

Travani Attilio imprenditore con Perosa Lucilla agiata.

Morti

Fabbro Teresa ved. Abrosetti a. 76 att. a casa, Modotti Vincenzo di Giuseppe a. 8, Petri Jone di Luigi a. 1, Zanatta Carlo di Giuseppe m. 5, Bettolo Maria a. 17 di Marco civile, Tonutti Ernes di Luigi a. 3, Fabbro Federico pensionante ferr. a. 69, Del Bianco Isidoro di Giuseppe a. 19, Strigaro Giuseppe a. 40 falegname, Travagin Mario di Guglielmo m. 7, Verzegnassi Giuseppina in Feruglio a. 62 agiata, Giusto Enea di Guerrino m. 4, Mattiussi Agostino di Pietro a. 6, Nadalutti Otello fu Angelo m. 7, Beltramini Maria ved. Baffon a. 87 att. a casa, Scorianz Guido di Francesco m. 4, Azzano Augusta in Vimercati De Capitani a. 43 att. a casa, Conte Patrizio a. 66 contadino, Basile Pasquale a. 84 pens. militare, Micoli Virginia ved. Vealer a. 88, att. a casa, Bortossi Italia fu Italo m. 10, Floreani Guerrina fu Giuseppe m. 8, Fabbri Pietro a. 19, Gilli Luigia a. 1, Canesi Armando a. 17, Chiucliato Teresa in Nemo a. 80 att. a casa, Cargnelutti Giuseppe a. 53 muratore, Chiandussi Teresa a. 45 contadina, Bassino Luigia a. 57 contadina, Nardon Carlo di Attilio a. 1, Feruglio Girolama ved. Franceschini a. 46 att. a casa Crosatti, Carlo Alberto a. 39 usciere Municipale, Frusci Fortunato a. 1, Grunter Maria a. 1, Aiello Cosimo a. 39, Presciosi Angelo a. 87, Bressanutti Attilio a. 28 sarto, Hriger Riccardo a. 24, Zoppi ... Mario a. 93.

Iacchini Vittorio a. 26, Serroni Giuseppe a. 21 Zanvetta Ruggero a. 28, Guerich Vincenzo a. 78 agricoltore Moretti Filomena in Chiandetti a. 32 att. a casa, Nardoni Anna di Attilio a. 4, Luz Umberto di G. B. a. 7, Pudda Giuseppe a. 23, Sgavicchia Giuseppe a. 21, Ioro Egidio a. 33, Ninfri Giorgio a. 1, Zagrini Mario a. 1, Oliva Salvatore a. 19, Rostelli Luigi a. 21, Bortorelli Teodoro a. 10, Glenfi Elvira a. 1, Kamansohen Anna ved. Grattoroch contadina a. 75, De Pol Lorenzo a. 69 bracciante, Bonanni Aronne a. 29, Catalufto Alessandro a. 95, Zoni Battista a. 19, Bonazzi Maria m. 11, Zanuello Amalia fu Giuseppe a. 27, att. a casa Paulolo Maria in Moretti a. 29 att. a casa.

Totale 62

dei quali 31 appartenenti ad altri Comuni.

Buoi dal Governo per lavori agricoli

La Cattedra Ambulante di Agricoltura in vista di un prossimo movimento nei buoi dell'esercito in consegna temporanea agli agricoltori per i lavori agricoli invita tutti coloro che desiderassero di ottenerne per l'esecuzione dei lavori autunnali a prenotarsi al più presto la Direzione della Cattedra o le sezioni di essa sparse nella provincia.

La prenotazione dovrà essere accompagnato da un certificato pel Sindaco comprovente la qualità di agricoltore dell'interessato e la sua possibilità di mantenere bene gli animali che gli verrebbero affidati.

Per ogni altro chiarimento rivolgersi alla Cattedra e sue Sezioni.

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 —
11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 —
15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 —
19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 —
11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 —
15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30
— 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Mancia

competente a chi riporterà Ippolito Nievo presso la Ditta Torrigiani un asino fuggito la sera del 22 corr.

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco